

STUDIO AGRONOMICO

*Agronomo Iunior dott. Giuseppe Vitale
Via San Leo, 15 Campora (SA)
Cell. 333 22 87 507
Mail: agr.giuseppevitale@gmail.com*



COMUNE DI LAURINO (SA)

PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

Ai sensi del Regolamento Regionale di “tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” n. 03 del 28/09/2017 e ss.mm.ii.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE APPROPRIATA

Studio Di Incidenza

Committente:

Sig. Pesce Raffaele

Campora, luglio 2024



INTRODUZIONE

Il sottoscritto Agronomo Iunior Dott. Giuseppe Vitale, nato il 12/05/2000 a Vallo della Lucania (SA), iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno al n. 962, incaricato dal sig. Pesce Raffaele nato il 06/01/1973 a Battipaglia (SA); C.F. PSCRFL73A06A717I residente in Viale Carmine Rossi, n. 53, Agropoli (SA), ha redatto il presente Studio dell'Incidenza Ambientale relativo al Piano di Gestione Forestale in forma semplificata (da ora abbreviato in PGFs). Il sito della Rete Natura 2000 interessato è la seguente Zona di Protezione Speciale:

- Codice: IT8050002 – Denominazione: Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano).

Le spese di redazione del PGFs. saranno tutte a carico della sig. Pesce Raffaele.

Il seguente Studio di Incidenza ha la finalità di approfondire e analizzare in dettaglio l'incidenza del PGFs nei confronti dei siti natura 2000, si intende valutare la compatibilità di tale piano nell'area di riferimento rispetto alle caratteristiche ambientali del sito.

La Valutazione di Incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, l'uso sostenibile del territorio e l'implementazione di attività ricreativa e sportiva. Nello specifico, con lo studio predisposto è stata dimostrata, come dettagliatamente riportato nei paragrafi successivi, la mancanza di incidenza negativa sull'area inclusa nel sito ZSC delle attività insediabili a norma delle disposizioni regolamentari e normative vigenti.

Lo scopo principale della Valutazione di incidenza è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole.

In tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione si dovrà subito tener conto delle eventuali ripercussioni sull'ambiente e a tal fine è stata prevista l'adozione di procedure di valutazione e/o incidenza.

Il sottoscritto ha preso visione dello stato attuale dell'area in oggetto effettuando diversi sopralluoghi in loco, raccolte le informazioni necessarie all'espletamento dell'incarico, dal progettista e dalla committenza.

Il presente studio è stato redatto dopo aver preso visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e del Piano di Gestione del Sito Natura 2000, è stato consultato il DGR 795 del 19/12/2017 "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.

QUADRO NORMATIVO

La procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva “Habitat”92/43/CEE, art. 6, comma 3, ove è previsto che [...] Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Si riportano di seguito le principali disposizioni a livello internazionale, nazionale e regionale che concorrono nel normare tale procedura.

Direttive europee

L'Unione Europea dispone di due direttive fondamentali per la tutela della flora e della fauna selvatica: la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat.

Direttiva Uccelli

La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la protezione degli uccelli selvatici (79/409/CEE), si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione e stabilisce la disciplina per lo sfruttamento di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati Membri al quale si applica il trattato (ad eccezione della Groenlandia). La Direttiva Uccelli in particolare mira a:

- mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli ad un livello che corrisponde alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative;
- controllare l'attività venatoria;
- vietare il ricorso a qualsiasi mezzo di cattura o uccisione che possa portare all'estinzione di una specie;
- inviare annualmente alla commissione una relazione in applicazione dell'art. 9 della Direttiva;
- incoraggiare ricerche e lavori per la protezione, gestione e utilizzazione delle specie poste in allegato;
- trasmettere alla commissione, ogni tre anni, in applicazione dell'art. 12, un rapporto circa lo stato di attuazione della Direttiva.

Gli stati Membri devono anche preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat delle specie di uccelli:

- 1) istituendo Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- 2) mantenendo gli habitat esistenti;

3) ripristinando i biotopi distrutti;

4) creando biotopi.

Ad integrazione della Direttiva Uccelli devono essere infine citate: la Direttiva 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997, che sostituisce l'allegato I della Direttiva Uccelli, e la Direttiva 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994, che modifica l'allegato II. L'allegato I della Direttiva Uccelli è riportato in allegato 5.

Direttiva Habitat

La Direttiva del Consiglio 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) intende promuovere il mantenimento della biodiversità mediante l'individuazione di misure di conservazione e di tutela che tengano conto anche delle esigenze economiche, sociali, culturali e delle realtà regionali e locali dei singoli Stati Membri. Lo scopo è quello di mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione favorevole gli habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna selvatiche.

Gli obiettivi specifici della Direttiva sono:

- la creazione di una rete ecologica europea coerente, denominata **Rete Natura 2000**, costituita da **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** e dalle **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** della Direttiva 79/409/CEE.
- la proposta da parte degli Stati Membri, in base ai criteri riportati nell'allegato III, di un elenco di siti (proposti Siti di Importanza comunitaria o pSIC) indicante quali tipi di habitat naturali, tra quelli elencati nell'allegato I, e quali specie, di cui all'allegato II, si riscontrano in detti siti;
- la designazione da parte degli Stati Membri di tali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione, entro il termine di 6 anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento e il ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli allegati e per la coerenza della rete Natura 2000, nonché per il rischio di degrado che incombe sui detti siti;
- l'esame di ogni piano o progetto, anche non direttamente connesso alla gestione del sito, ma che può avere incidenze significative sul sito stesso (valutazione di incidenza), tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli aspetti rilevanti della Direttiva Habitat sono in particolare due. In primo luogo, il carattere transfrontaliero della tutela della biodiversità, che viene attuata attraverso la Rete Natura 2000.

Il concetto di rete intende valorizzare soprattutto la funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali e la loro potenzialità a evolvere verso situazioni di maggior complessità e ricchezza.

La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito che fa parte del sistema.

La rete viene rappresentata da un sistema di territori correlati da legami funzionali. Spetta quindi agli Stati Membri l'individuazione e la conservazione di quegli elementi del paesaggio che per le loro caratteristiche svolgono una funzione essenziale, ad esempio per le migrazioni, la distribuzione geografica e il flusso genico tra le popolazioni. I siti della rete vanno monitorati al fine di ottenere dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti stessi (MATT, 2002). Il secondo aspetto importante è l'attenzione che la norma rivolge anche agli habitat seminaturali, nei quali l'uomo ha contribuito a creare un equilibrio ecologico importante, ad esempio attraverso le attività dell'agricoltura tradizionale, il governo dei boschi e il pascolo. Tale scelta nasce dall'esigenza di integrare le disposizioni in materia ambientale nelle altre politiche comunitarie, così come definito anche nel VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'UE (2001-2010). Di conseguenza anche la gestione delle aree seminaturali punta verso l'incentivazione delle attività tradizionali, l'allevamento a basso impatto, il pascolo tradizionale, i metodi dell'agricoltura estensiva (MATT, 2002). La Direttiva Habitat è stata in parte modificata dalla Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 "recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Disposizioni nazionali

Con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal D.M. 02/01/1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 è stata recepita in Italia la Direttiva Habitat. In particolare, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

- D.M. 3 aprile 2000 – Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2004 – Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.

- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di pianificazione ricade interamente nel comune di Laurino (SA).

Il territorio del comune di Laurino, si presenta caratterizzato sostanzialmente da un ambiente che è tipicamente condizionato dall'azione dell'uomo, poche sono le aree caratterizzate da un paesaggio che potremmo definire di tipo originario. Si trova nel nord del Cilento, a circa 25 km da Vallo della Lucania ed 83 da Salerno. Il territorio può essere definito sostanzialmente come territorio di tipo montagna interna. La superficie complessiva di 69,94 kmq (dati ISTAT) con una S.A.U. di Ha 2055; L'intero territorio del Comune di Laurino rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, inoltre, fa parte della Comunità Montana "Calore Salernitano".

Laurino confina con i comuni di: Bellosguardo; Campora; Felitto; Magliano Vetere; Novi Velia; Piaggine; Rofrano; Roscigno; Sacco; Stio; Valle dell'Angelo.

A Conferma, inoltre, dell'importanza paesaggistica e naturalistica che viene riconosciuta al territorio in oggetto, anche a livello internazionale, si segnala l'individuazione di siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) che trovano ubicazione nel territorio della comunale, tali siti sono:

- Z.S.C. codice IT 8050030 (Monte Sacro e dintorni);
- Z.S.C. codice IT 8050002 (Alta Valle del fiume Calore Lucano (Salernitano));
- Z.S.C. codice IT 8050024 (Monte Cervati, Centaurino e montagne di Laurino);
- Z.S.C. codice IT 8050013 (Fiume Mingardo);
- Z.P.S. codice IT 8050046 (Monte Cervati e dintorni);

ciascuno dei siti elencati presenta connotazioni faunistiche e vegetazionali particolari e specifiche con specie ed habitat di interesse comunitario da cui la designazione di aree a particolare valenza ambientale.

LOCALIZZAZIONE DELL'AREA SOGGETTA A PIANIFICAZIONE

L'area oggetto di pianificazione è la superficie silvo-pastorale di proprietà del sig. Pesce Raffaele, situata in Regione Campania, nella Provincia di Salerno, nei confini amministrativi del comune di Laurino, in località "Tempa della Casella" e ricopre una superficie complessiva di 44,5152 ettari suddivisa in un unico lotto o complesso., individuato nel catasto al:

- Foglio 14, particelle, 40-41-42-43-44-46-47-71-95-97-98-99-100-101-102-103-105-106-107-211-213



Ortofoto con evidenziato in verde l'area oggetto di pianificazione.

Il patrimonio del committente è lambito dal sito Rete Natura 2000: ZSC IT8050002 - "*Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)*" che lo attraversa nelle particelle individuate al catasto al foglio 14 particelle: 42-101 (vedasi la documentazione cartografica in allegato).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE APPROPRIATA

Studio Di Incidenza

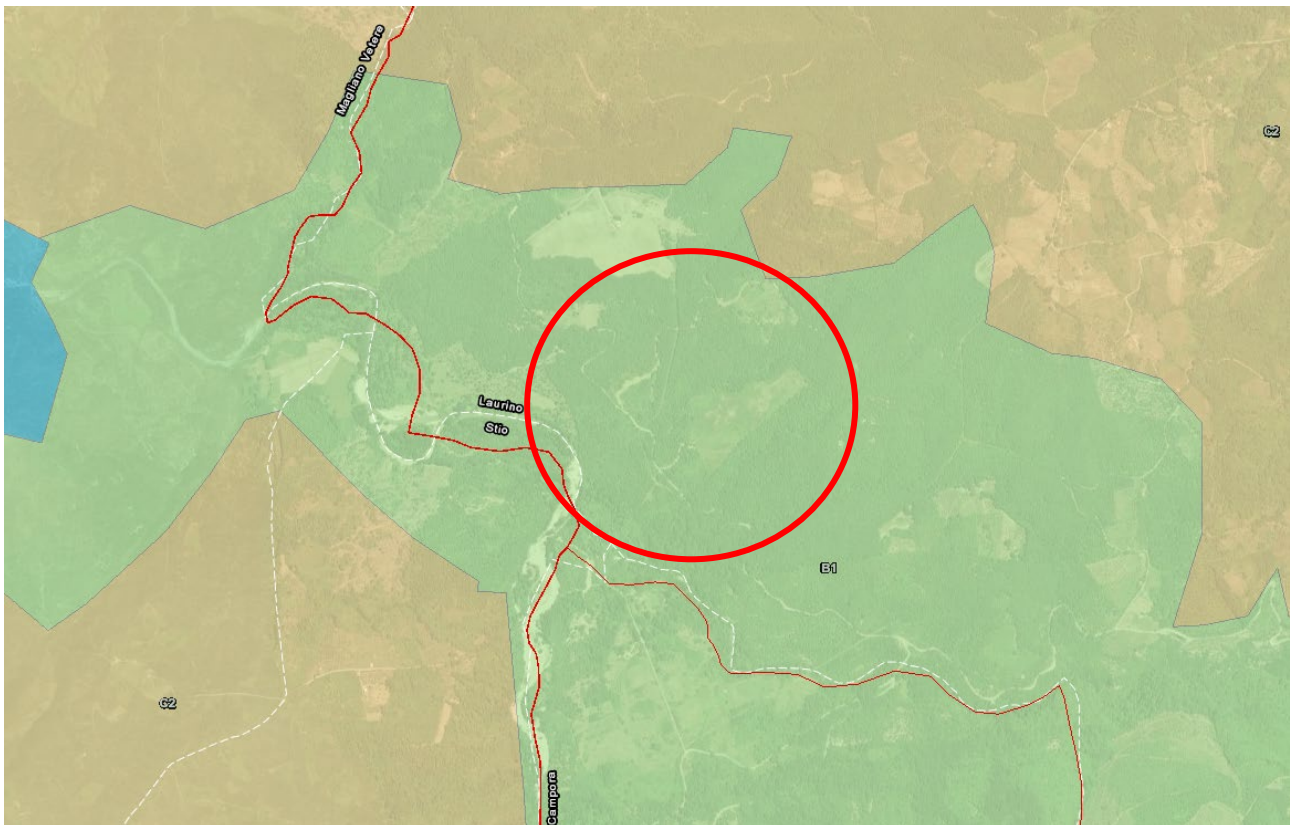
Piano di Gestione Forestale semplificato

Committente: Pesce Raffaele

Di seguito le coordinate geografiche dell'area oggetto di pianificazione, sono stati georeferenziati quattro punti interni della proprietà. Il sistema di riferimento utilizzato è stato il WGS 84

S.R.: WGS 84	NORD	EST
1	40.344401	15.293510
2	40.342403	15.296305
3	40.338688	15.290409
4	40.341853	15.287697

L'aria oggetto di pianificazione rientra nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni in zona B1, così come riportato nella seguente ortofoto con la zonizzazione del PNCVDA.



Localizzazione area di pianificazione e zonizzazione PNCVDA

PROCEDIMENTO DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- Fase I: screening – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Fase II: valutazione appropriata – considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Fase III: valutazione delle soluzioni alternative – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- Fase IV: definizione di misure di compensazione – valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

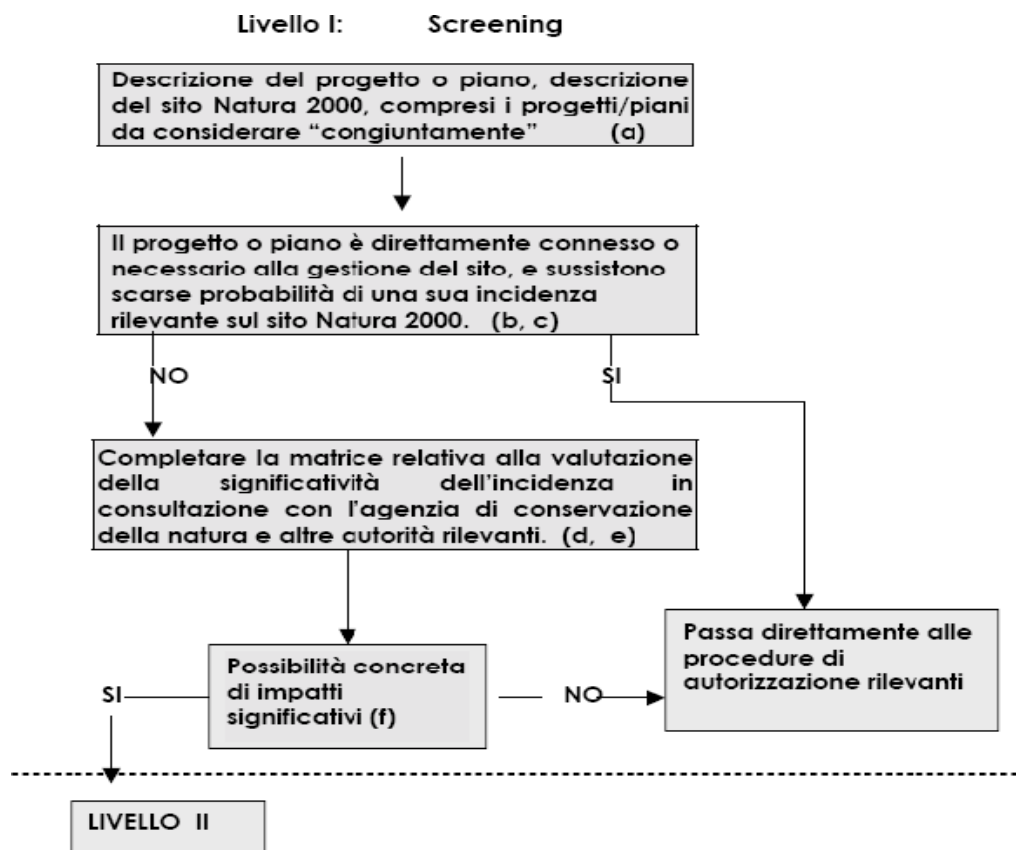
Verifica (screening)

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto può avere sul sito Natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2. descrivere il progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000;
3. identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4. valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000;

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE APPROPRIATA

Studio Di Incidenza
Piano di Gestione Forestale semplificato
Committente: Pesce Raffaele



Lo schema sopra riportato è utile per poter seguire le fasi iniziali della valutazione. La scelta delle alternative (SI) o (NO) produrranno esiti differenti della valutazione.

Di seguito sono descritti i passaggi più importanti:

1. Prima di effettuare la valutazione di un progetto, occorre fornire una descrizione accurata del medesimo, nonché dell'ambiente in cui esso dovrebbe essere realizzato;
2. La valutazione deve tenere conto degli effetti di altri progetti (esistenti o previsti) passibili di avere un effetto congiunto con il progetto in corso di esame, generando così effetti cumulativi.
3. La valutazione non è richiesta per i progetti o piani direttamente connessi o necessari per la gestione del sito, per il quale sussistono scarse probabilità di un'incidenza significativa sul sito Natura 2000;
4. Il tipo di istituzioni possono variare a seconda dello Stato membro preso in considerazione. L'istituzione da consultare potrebbe essere la medesima competente anche per l'attuazione della direttiva "Habitat";

5. Valutazione della significatività;
6. Questa valutazione viene effettuata nel rispetto del principio di prevenzione;

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

- è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
- in base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

Valutazione approvata

Nel secondo caso l'impatto del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti) sull'integrità del sito Natura 2000 viene esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione. La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto (isolatamente o in congiunzione con altri progetti) che possono influire su tali obiettivi. Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. Una volta identificati gli effetti di un progetto, e una volta formulate le corrispondenti previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità. Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti).

Analisi di soluzioni alternative

Questa fase prevede l'esame di modi alternativi di attuare il piano per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Lo schema riporta la struttura di tale processo. Prima di far procedere un piano, sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare che non esistano soluzioni alternative. All'inizio è possibile riconoscere una serie di modi diversi per conseguire gli obiettivi del piano, e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000. Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti a:

- entità o dimensioni

- mezzi per conseguire gli obiettivi
- metodi di edificazione
- metodi operativi
- metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- proposte di calendarizzazione.

Una volta identificate le possibili soluzioni alternative, esse devono venire valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito.

Definizione di misure di compensazione

Per i siti in cui si trovano habitat e/o specie prioritari è necessario verificare se sussistono considerazioni legate alla salute umana o alla sicurezza o se vi sono benefici ambientali derivanti dal progetto/piano. Se tali considerazioni non sussistono, si deve procedere alla fase IV per le valutazioni delle misure compensative. In presenza di tali considerazioni, invece, occorre stabilire se si tratta di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di procedere alle valutazioni della fase IV. Nel caso in cui sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, prima di far procedere il progetto deve essere condotta una valutazione per accertare se le misure compensative possono effettivamente compensare il danno al sito. Prima che possa procedere un progetto destinato ad avere un'incidenza negativa su un sito Natura 2000 è necessario motivare le misure compensative proposte per contrastare gli effetti negativi. Le misure devono essere valutate principalmente alla luce dei criteri di mantenimento e di intensificazione della coerenza globale di Natura 2000. Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografia nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;

avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

DESCRIZIONE DELLA ZSC IT 8050002 – ALTA VALLE DEL FIUME CALORE (SALERNITANO)

La ZSC “Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)” è ubicata nella porzione centrale del PNCVD ed è compreso tra i 500 m s.l.m. ed i 1475 m s.l.m. Il sito IT8050002 si estende per 4701,1236 ettari, confinando con le seguenti Aree Rete Natura 2000:

- ZSC IT8050024 - “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”;
- ZSC IT8050030 - “Monte Sacro e dintorni”;
- ZSC IT8050006 - “Balze di Teggiano”;
- ZSC IT8050033 - “Monti Alburni”
- ZSC IT8050031 - “Monte Soprano e Monte Vesole”
- ZPS IT8050055 - “Alburni”;
- ZPS IT8050046 - “Monte Cervati e dintorni”;
- ZPS IT8050053 - “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”

Si tratta di un sito con una valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie. La vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree.

Avifauna nidificante (*Milvus milvus*, *Falco biarmicus*, *Alcedo atthis*, *Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Caprimulgus europaeus*, *Streptopelia turtur*).

Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi (*Hyla italica*, *Rana dalmatina* e *R. italica*, *Lissotriton italicus*, *Salamandra salamandra* e *S. terdigitata*, *Bombina pachypus*) e pesci (*Rutilus rubilio*, *Alburnus albidus*, *Barbus tyberinus*, *Lampetra planeri*, *Telestes muticellus*, *Salmo cetti*).

Dall’analisi del Formulario Standard della ZSC “” risulta che il 100% del territorio del sito rientra nella regione bio-geografica del Mediterraneo.

L’Ente Gestore del sito “Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)” è il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

ASPETTI FLORISTICI

Flora e vegetazione

Sono presenti diverse fisionomie vegetazionali:

Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime.

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus* può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione. Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero. In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvergono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. Mentre nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da *Ampelodesmos mauritanicus*, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometalia, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie. Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità

endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

Pratelli xerothermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

ASPETTI FAUNISTICI

Fauna

Specie Faunistiche di importanza comunitaria presenti nel SIC

Uccelli



L'**astore** (*Accipiter gentilis*, Linneo 1758), detto anche astore comune oloartico, è un uccello rapace della famiglia degli Accipitridi.

Gli astori sono uccelli rapaci di medie dimensioni: la loro lunghezza corporea è di circa 49–64 cm, l'apertura alare va dagli 90 ai 120 cm. Il peso è tra i 0,52 kg nei maschi più piccoli e i 2,2 kg nelle femmine più grandi. Queste differenze si devono al notevole aumento di dimensioni e di peso da sud-ovest a nord-est e al considerevole dimorfismo sessuale quanto alla dimensione del corpo. Le ali sono relativamente corte, ampie e arrotondate nelle punte, la coda è piuttosto lunga. Queste caratteristiche, tipiche dei rappresentanti prevalentemente silvestri del genere *Accipiter*, non danno loro una grande velocità in volo, ma una buona mobilità in uno spazio ristretto. Gli adulti sono di color marrone grigiastro nella parte superiore, bianco in quella inferiore, con una bordatura laterale marrone scura.



L'**averla piccola** (*Lanius collurio* LINNAEUS, 1758) è un uccello passeriforme della famiglia Laniidae. Si tratta di uccelli dall'aspetto robusto e massiccio, muniti di testa piuttosto grande e di forma ovale, becco forte e uncinato, zampe forti e piuttosto corte, ali corte e arrotondate e coda piuttosto lunga, sottile e dall'estremità squadrata. Si tratta di uccelli dalle abitudini di vita diurne e solitarie: molto territoriali (a dispetto delle abitudini migratorie, tanto che esse ritagliano dei propri mini-territori anche durante l'evento migratorio), le averle passano gran parte della giornata appollaiate su posatoi in evidenza, osservando i dintorni al duplice scopo di individuare eventuali intrusi da scacciare e potenziali prede da catturare. L'averla piccola mostra dimorfismo sessuale.

Mammiferi



La **lontra europea** (*Lutra lutra*, Linnaeus, 1758) è un mammifero di medie dimensioni (raggiunge anche i 120 cm, compresa la lunga coda) che trova il suo habitat ideale lungo i fiumi e i laghi europei ed asiatici.

In Italia era originariamente diffusa in tutta la penisola, ma attualmente è presente principalmente lungo i corsi d'acqua. Ha una pelliccia marrone

intenso nella parte superiore e più chiara nella parte inferiore. Il corpo è allungato e la coda è lunga e affusolata. Il muso è tozzo e coperto di baffi robusti. Le orecchie sono molto piccole. Le zampe sono corte con piedi palmati, utili per il nuoto. È un'ottima nuotatrice e spesso può spingersi sino alle zone costiere, quando c'è carenza di cibo. La lontra è un predatore e si nutre principalmente di pesci. Sulla terra preda arvicole, conigli e altri piccoli mammiferi. Generalmente è notturna e passa gran parte del tempo in acqua.



Rinolofa Minore (*Rhinolophus hipposideros* B.) – È il più piccolo dei Rinolofi europei; si distingue oltre che per le ridotte dimensioni anche per il colore della pelliccia che è marrone chiaro con la parte addominale grigio chiaro.



Il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum* SCHREBER, 1774) è un pipistrello della famiglia dei Rinolofidi diffuso nell'Ecozona paleartica. Pipistrello di medie dimensioni, con la lunghezza della testa e del corpo tra 56 e 79 mm, la lunghezza dell'avambraccio tra 54,8 e 62,1 mm, la lunghezza della coda tra 30 e 44 mm, la lunghezza del piede tra 9,9 e 14 mm, la lunghezza delle orecchie tra 20 e 28,5 mm e un peso fino a 34 g



Il **vespertilio maggiore** (*Myotis myotis* BORKHAUSEN, 1797) è un pipistrello della famiglia dei Vespertilionidi diffuso nell'Ecozona paleartica. Pipistrello di medie dimensioni, con la lunghezza della testa e del corpo tra 67 e 84 mm, la lunghezza dell'avambraccio tra 55 e 67 mm, la lunghezza della coda tra 45 e 60 mm, la lunghezza delle orecchie tra 24 e 28 mm e un peso fino a 45 g.



La **volpe rossa** è originaria dell'emisfero settentrionale. La volpe rossa, o semplicemente volpe (*Vulpes vulpes* LINNAEUS, 1758), è la più grande delle volpi propriamente dette e il carnivoro con l'areale più vasto, essendo presente in tutto l'emisfero boreale, dal circolo polare artico al Nord Africa, il Nord America e l'Eurasia. Il suo areale si è espanso insieme a quello umano, essendo stata introdotta in Australia, dove viene considerata nociva per i marsupiali e gli uccelli indigeni. A causa dei suoi danni ecologici in quest'ultimo continente, la specie è considerata una tra le peggiori specie invasive.



Il **lupo grigio** (*Canis lupus* LINNAEUS, 1758), detto anche lupo comune o semplicemente lupo, è un canide lupino, presente nelle zone remote del Nord America e dell'Eurasia. È il più grande della sua famiglia, con un peso medio di 43–45 kg per i maschi e 36–38,5 kg per le femmine. Oltre che per le dimensioni, il lupo grigio si distingue dagli altri membri del genere *Canis* per il suo muso e le orecchie meno appuntite. Il suo mantello invernale è lungo e folto, di colore prevalentemente grigio variegato. Alcuni esemplari presentano anche mantelli bianchi, rossi, bruni o neri.

È la specie del genere *Canis* più abile nella caccia grossa cooperativa.



Il **cinghiale** (*Sus scrofa* LINNAEUS, 1758) è un mammifero artiodattilo della famiglia dei suidi. Gli esemplari adulti misurano fino a 180 cm di lunghezza, per un'altezza al garrese che può sfiorare il metro ed un peso massimo di un quintale circa. Sussistono tuttavia grandi variazioni di dimensioni e peso. Nel sito di interesse descritto è una specie molto frequente, apportando numerosi danni anche ai raccolti.

Anfibi



La **salamandrina dagli occhiali meridionale** (*Salamandrina terdigitata* BONNATERRE, 1789) è un anfibio della famiglia Salamandridae. Questo piccolo anfibio ha una lunghezza media che da adulto supera di poco i 10 cm. Il suo colore è nero o bruno sul dorso, con macchie bianche e rosse visibili sulle zampe e la coda; il ventre presenta un disegno bianco, nero e rosso, diverso in ogni individuo. Sulla testa ha una macchia di colore chiaro e forma caratteristica. La colorazione vivace ha lo scopo di segnalare a tutti i potenziali predatori, dalla puzzola alla biscia, che è velenoso. Si nutre in acqua, dove cattura le sue minuscole prede per abboccamento o suzione.



L'**ululone appenninico** o **ululone italiano** (*Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838)) è un anfibio anuro della famiglia Bombinatoridae. La pelle è ruvida per piccole escrescenze ghiandolari. La pupilla ha forma a cuore. La parte dorsale ha un colore brunastro con tonalità grigie e chiazze scure di estensione variabile. Il ventre è giallo con macchie nere. Di solito, nella regione del petto, ci sono due macchie gialle separate dalle altre. Si tratta di un anuro di piccole dimensioni che non supera i 6 cm di lunghezza.

Invertebrati



L'**azzurina di Mercurio** (*Coenagrion mercuriale* (Charpentier, 1840)) è una libellula della famiglia Coenagrionidae. È uno zigottero di piccola taglia, lungo 27-31 mm. I maschi hanno una livrea azzurra e nera e si caratterizzano per la presenza sul 2° segmento addominale di un disegno che ha una forma tipica ad "elmo di Mercurio" e per gli pterostigmi scuri a forma di rombo. La femmina è nera e verde con gli ultimi segmenti addominali neri ed azzurri.



Il **Guardaruscello meridionale**, (*Cordulegaster trinacriae* (Waterston, 1976)). Gli adulti possono essere osservati da giugno ad agosto. Le larve si sviluppano in ruscelli e piccoli fiumi con fondo sabbioso, in aree forestali o aperte con caratteristiche simili agli ambienti frequentati da *C. boltoni*. Si rinviene dalla pianura sino ad oltre 1200 metri di quota, con la maggior parte delle segnalazioni relative ad aree collinari.

VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI DEL PIANO

Questa fase prevede la verifica degli effetti del piano in esame rispetto alle esigenze di conservazione e di salvaguardia del sito. A tale scopo sono stati identificati degli indicatori di perturbazione e degrado al fine di effettuare una valutazione della significatività dell'incidenza dei potenziali effetti sul sito in seguito alla realizzazione degli interventi previsti dal piano. Tali indicatori sono stati scelti in funzione della tipologia degli interventi previsti e delle indagini condotte sull'area. In linea generale è possibile affermare che:

- qualsiasi intervento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato degrado;
- qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari al mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerato degrado;
- qualsiasi evento che contribuisca al declino a lungo termine della popolazione della specie del sito può essere considerata perturbazione significativa;
- qualsiasi evento che contribuisca alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma delle specie nel sito può essere considerata come perturbazione significativa;
- qualsiasi evento che contribuisca alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e delle specie del sito può essere considerata come perturbazione significativa.

Sulla base di queste precisazioni e in relazione agli indicatori sopra riportati sono stati definiti quattro livelli di rischio:

- non significativo: intervento non suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul sito;
- poco significativo: esistono incertezze sull'incidenza che potrebbero derivare dalla realizzazione del piano;
- significativo: l'intervento può avere delle incidenze sul Sito che richiedono la predisposizione di misure di mitigazione;
- molto significativo: l'intervento avrà sicuramente delle incidenze sul Sito.

Non è stata sottostimata alcuna tipologia di incidenza, né tralasciato alcun approfondimento su habitat, specie o habitat di specie presenti, potenzialmente interferiti dal PGFs, poiché ciò potrebbe condurre a raggiungere conclusioni non oggettive dello Studio di Incidenza.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE APPROPRIATA

Studio Di Incidenza

Piano di Gestione Forestale semplificato

Committente: Pesce Raffaele

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE	DESCRIZIONE	SIGNIFICATIVITÀ
Perdita di habitat	Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito	L'area di pianificazione ricade in piccola parte nel Sito, il PGFs promuove la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale al fine di garantire le funzioni ambientali e ecosistemiche.	Non significativo
Frammentazione	Grado di frammentazione dell'habitat o delle specie	L'area d'ambito, ricadendo in parte all'interno del Sito non comporta frammentazione degli habitat o delle specie né possibili introduzioni di specie vegetali non autoctone.	Non significativo
Densità della popolazione	Entità del calo/modifica stimata nelle popolazioni delle varie specie	Improbabile l'ostacolo agli spostamenti e migrazioni dovuto a recinzioni, viabilità e barriere.	Non significativo
Perturbazione delle specie	Rischio di inquinamento da luci, rumori, vibrazioni	I tagli, le cure e gli interventi volti alla gestione del bosco prevederanno l'utilizzo di attrezzature tradizionali che produrranno emissioni temporanee e localizzate di gas di scarico e ridotte forme di inquinamento acustico. Si tratta comunque di forme di inquinamento concentrate in un breve periodo ed interessanti un'area circoscritta. L'emissione dei gas di scarico prodotti dalle attrezzature utilizzate durante le pratiche selvicolturali non si ritengono rilevanti ai fini di una variazione delle caratteristiche quali-quantitative della componente atmosferica. Per l'inquinamento acustico provocato dai motori si tratta di impatto lieve e limitato nel tempo e nello spazio.	Poco significativo

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE APPROPRIATA

Studio Di Incidenza

Piano di Gestione Forestale semplificato

Committente: Pesce Raffaele

Per valutare l'interferenza con il sistema ambientale, le Linee guida regionali chiariscono che occorre: Descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Inoltre, Lo Studio di incidenza, con riferimento ai contenuti dell'allegato G al DPR 357/97 e alle note esplicative di cui ai precedenti punti, dovrà essere adeguato al livello territoriale e di dettaglio del piano o del programma in esame.

È opportuno altresì che lo Studio di incidenza del piano/programma includa anche una verifica delle misure/interventi/progetti rispetto alla possibilità che questi possano produrre incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000. Tale verifica dovrà evidenziare le misure/interventi/progetti per i quali, sulla scorta delle informazioni disponibili e del loro livello di dettaglio, è possibile escludere incidenze significative negative e quelli per i quali, invece, non è possibile in sede di pianificazione/programmazione escludere incidenze significative negative; per questi ultimi, quindi, la necessità di sottoporre il progetto o l'intervento a valutazione di incidenza (screening o valutazione appropriata) andrà effettuata ad un livello di dettaglio superiore e più definito. Gli esiti della verifica dovranno essere motivati e tener conto della tipologia di misura/progetto/intervento, della localizzazione e anche delle previsioni di cui all'articolo 3, comma 1 del Regolamento VI. Pertanto, le linee guida fissano le componenti abiotiche e biotiche cui estendere lo studio e chiedono di stimare gli effetti indotti dall'iniziativa tenendo conto anche delle altre e diverse iniziative presenti in un intorno significativo. Gli obiettivi principali di conservazione del sito SIC, in mancanza del piano di gestione, sono identificabili nella tutela degli habitat, della flora e della fauna di interesse comunitario, ovvero nella garanzia di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie animali e vegetali presenti nel sito e per i quali è stato individuato. Le interferenze potenziali che la realizzazione degli interventi ed azioni previste potrebbero esercitare sulla vegetazione, e quindi sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, sono principalmente:

- 1) La modifica del regime delle acque;
- 2) Il disturbo alla fauna.

Per la valutazione delle interferenze si è fatto riferimento alle seguenti verifiche:

- a) Verifica di coerenza con gli obiettivi della direttiva e finalità di istituzione del sito;
- b) Verifica della potenziale sottrazione di habitat comunitario;
- c) Verifica di incidenza sulle specie presenti nel sito

DESCRIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Il patrimonio silvo-pastorale a cui fa riferimento il presente progetto ricopre una superficie complessiva di 44,5152 ettari, localizzati in un unico lotto, come risulta dalla tabella sottostante:

Comune	Foglio	Particella catastale	Superficie catastale (Ha)
Laurino (SA)	14	40	2,1719
		41	0,8015
		42	3,1716
		43	0,3720
		44	2,5083
		46	1,4970
		47	4,5406
		71	0,4080
		95	7,3898
		97	3,8730
		98	1,3165
		99	2,1942
		100	0,8970
		101	3,2180
		102	2,2400
		103	2,3070
		105	1,0695
		106	0,7275
		107	0,1805
		211	2,3721
		213	1,2592
TOTALE			44,5152

La superficie, ubicata in località *Tempa della Casella*, non risulta omogenea, infatti, è possibile individuare tre tipologie fondamentali di uso del suolo.

La prima è caratterizzata da un soprassuolo forestale, l'area in esame è costituita da un ceduo quercino con struttura verticale monostratificata. Lo strato arboreo è costituito dalla presenza di querce caducifoglie (cerro e roverella) in consociazione sporadica con diverse altre latifoglie (orniello, carpino, ontano e leccio). Il soprassuolo forestale si presenta in ottimo stato vegetativo ciò è legato sia alle caratteristiche climatiche che pedologiche. Difatti le specie forestali presenti: sono autoctone

dell'ambiente climatico in cui si trovano essendo tutte specie che prediligono un clima di tipo mediterraneo. Sono presenti aree di rinnovazione forestale dovute alla successione secondaria del vecchio pascolo. Tale situazione è scaturita dall'abbandono delle attività di pascolo nell'area che ha permesso la disseminazione delle specie arboree presenti nel soprassuolo forestale.

La seconda, invece, è contraddistinta da arbusteti ed è ascrivibile ad una superficie pascoliva.

Infine, sulla terza area è presente un oliveto.

In definitiva, il popolamento forestale si presenta come un ceduo matricinato a prevalenza di specie quercina utilizzata in differenti annate e l'intervento selvicolturale è teso al mantenimento del governo a ceduo e al miglioramento del soprassuolo.

Per una razionale gestione e per una corretta utilizzazione delle risorse forestali è necessario accedere ai boschi con uomini ed attrezzature e potervi operare con il minimo dispendio di tempo e di energia, nel modo più efficace ed economico. A questo scopo servono le strade, le piste e le altre vie d'esbosco. La disponibilità di una viabilità adeguata è premessa vincolante per la selvicoltura, per qualunque motivo e da chiunque venga fatta. La viabilità forestale è comunemente formata da strade e da vie d'esbosco. La funzione principale delle strade è di permettere l'accesso al posto di lavoro in bosco agli uomini con le attrezzature necessarie, poi di consentire l'asportazione del legno utilizzato. La funzione delle vie d'esbosco è di permettere lo smacchio del legno utilizzato contenendo i costi ed i rischi di questo lavoro, sia quelli diretti che quelli indiretti (incidenti, danni eccessivi ed evitabili al soprassuolo non interessato dall'utilizzazione ed al terreno). Per quanto esposto e per quello riscontrato durante i vari sopralluoghi la viabilità presente nella zona in esame risulta essere, sia per le strade che per le vie d'esbosco, sufficiente per la razionale utilizzazione di tutte le aree cadenti al taglio.

La viabilità interna è, dunque, ben sviluppata ed è rappresentata da strade di esbosco che girano e costeggiano tutto il Fondo oggetto di intervento.

Il patrimonio silvo-pastorale è raggiungibile dalla SR 488 nel tratto Magliano nuovo – Felitto e dalle piste forestali, la viabilità interna è ben sviluppata ed è rappresentata da strade di esbosco che girano e costeggiano tutto il Fondo oggetto di intervento, ma tali aspetti saranno approfonditi nella redazione del Piano definitivo.

Il PGFs è stato redatto ai sensi del Regolamento Regionale di “tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” n. 03 del 28/09/2017 e ss.mm.ii. ed avrà un periodo di vigenza, presunta, dal 2024 al 2033, la passata pianificazione dell'area è un Piano dei tagli redatto ai sensi della L.R. 14 del 24 luglio 2006.

INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE

Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti: suolo, aria, clima, acqua e paesaggio.

Suolo

L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), individuate come omogenee al loro interno alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata. In particolare, facendo riferimento alla Carte dell'uso del suolo si è evidenziato come l'area oggetto di intervento è costituita come area agricola zona E:

Pertanto, considerato che l'area oggetto di pianificazione è vocata all'attività agricola e selvicolturale e il Piano non apporta modifiche o danni al suolo, non cagionano incidenze negative sul suolo.

Non Significativo

Area – clima

È evidente che la pianificazione non può incidere sui fenomeni climatici essendo le azioni previste molto limitate in termini di potenzialità.

Le medesime considerazioni sulla vocazione agricola e selvicolturale della zona consentono di escludere, in termini qualitativi, un impatto sulla qualità dell'aria. **Non Significativo**

Acqua e paesaggio

Il PGFs non comporta produzione di rifiuti, consumo di acqua, scarico di acque reflue e impermeabilizzazione del suolo. Per quanto concerne l'emissione in atmosfera e considerando l'insediamento già esistente, queste appaiono compatibili con gli obiettivi di conservazione della qualità dell'ambiente. Dal punto di vista paesistico l'attività di gestione forestale è una pratica compatibile con l'esistente. L'intervento appare dunque **Non Significativo**.

Produzione di rifiuti e gestione dei residui di lavorazione

Le attività previste nel PGFs non prevedono la produzione di rifiuti, mentre, i residui delle utilizzazioni boschive, costituiti da ramaglie, cimali, sottobosco e da ogni altro avanzo della lavorazione, non utilizzabili commercialmente dei cedui, possono essere lasciati sul posto, adeguatamente ed uniformemente sparsi sulla superficie, in forma di cippato o raccolte in fascine, così come previsto dal "Regolamento Di Tutela E Gestione Sostenibile Del Patrimonio Forestale Regionale". L'intervento appare, dunque, **Non Significativo**.

INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE

Flora

Le attività del Piano non hanno incidenza diretta né indiretta sulle componenti biotiche.

Fauna

Le attività del Piano non hanno incidenza diretta né indiretta sulle componenti biotiche.

MISURE MINIME DI MITIGAZIONE

Le misure ritenute capaci di neutralizzare gli effetti negativi delle potenziali interferenze sono di seguito sintetizzate:

- Per evitare disturbi alla flora e alla fauna durante il periodo riproduttivo e all'avifauna nel periodo di passo, gli interventi di taglio dovranno essere realizzati nel periodo che va da ottobre a maggio;
- Non dovranno essere effettuati lavori di notte;
- Si useranno strade forestali e piste di servizio per l'esbosco del legname già esistenti, le operazioni di esbosco dovranno essere condotte con la massima accortezza;
- Il taglio dei boschi cedui matricinati verrà eseguito in modo da riservare almeno 70 matricine per ettaro, le matricine verranno scelte fra le specie che compongono il ceduo, dando preferenza alle specie quercine. Delle matricine prescelte, il 50 per cento avrà un'età minima pari al doppio del turno, fatto salvo che non sia presente un sufficiente numero di soggetti idonei, per condizioni fitosanitarie e di sviluppo. Le rimanenti matricine sono scelte fra le piante da seme o, in mancanza, fra i polloni di migliore portamento e più sviluppati. Dette matricine devono essere distribuite, possibilmente, in modo uniforme su tutta la superficie della tagliata. Le matricine da eliminare vanno tagliate, contestualmente ai polloni. Il taglio dei polloni deve essere eseguito al colletto ed in modo che la corteccia non risulti slabbrata.

CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce di quanto presente nello Studio di Incidenza relativo al PGFs del patrimonio forestale del sig. Pesce Raffaele sito in località *Tempa della Casella* nel comune di Laurino (SA), rispetto alla ZSC IT8050002 *Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)*.

Viste:

- Le attività riportate in progetto;
- le possibili interferenze con il sistema ambientale;
- la conformità con le misure di conservazione;
- la sostanziale coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito;

Il sottoscritto Agronomo Iunior Dott. Giuseppe Vitale, incaricato dal sig. Pesce Raffaele per la redazione del presente Studio dell'Incidenza Ambientale relativo al Piano di Gestione Forestale semplificato

DICHIARA che:

Con **ragionevole certezza scientifica**, è possibile concludere in maniera oggettiva che il Piano di Gestione Forestale semplificato, **non** determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000 ZSC - IT8050002 "*Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)*" tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo

Campora, Luglio 2024

Il tecnico
Agronomo Iunior
Dott. Giuseppe Vitale


BIBLIOGRAFIA

- Scheda Natura 2000 (Standard Data Form - Natura 2000) aggiornata del sito e relativa cartografia;
- Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania., Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017;
- Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (vinca), Direttiva 92/43/cee "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4
- Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
- Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3;
- Legge Regionale n. 16/2014 e ss.mm.ii. - art. 1 commi 4 e 5;
- Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e del Piano di Gestione del Sito Natura 2000.